

AVVENTO Per leggere se stessi

### **La speranza come attesa**

Il tentativo di sfuggire alle difficoltà è sempre presente nell'animo umano, schivare o aggirare ostacoli diventa l'impresa quotidiana più pressante. Se poi la via imboccata è quella telematica, la valenza diviene diversa e, forse, anche più pericolosa perché può sfociare in fenomeni di massa quali second life. La creazione cioè di un ambiente virtuale, inesistente e proprio per questo rassicurante, lo si può infatti distruggere o eliminare soltanto desiderandolo, senza dover fare i conti con la brutta realtà. Il fatto poi che second life sia divenuto un business in crescendo vertiginoso non preoccupa nessuno, anzi sembra attrarre ancora di più, aprendo spazi inediti a fantasie realizzabili virtualmente.

È storia di oggi, evento concreto anche se virtuale e, quindi, non più irreali. La vita di noi umani sta perdendo molti connotati mentali, ne sta però aprendo degli altri che non siano solo illusori? Oppure si propongono comodi rifugi, tane ovattate che sbriglino la fantasia e conducano alla finzione somma di pensarsi diversi, portatori di creatività?

Lo sguardo non è pessimistico, tinto di nero, soltanto interrogante e non so darmi, troppo spesso, risposta. Second life non si presenta, come un tempo, le favole o i cartoni animati: un viaggio in un mondo di sogno che, però, costruiva la persona e rinsaldava le relazioni.

Non basta neppure che nello spazio virtuale si costruisca una chiesa, un monastero, vi si inseriscano simboli religiosi. Così facendo, la confusione si accresce, perché un gioco assume i contorni della realtà, pur non essendo realtà per definizione.

E lo sconcerto lievita, da qui tutta la sintomatologia che ci affligge: dalla bulimia all'anoressia, dalla depressione al bullismo dei nostri ragazzi, ai branchi che pretendono di trasmettere un'identità e invece la fagocitano sottomettendola. Eppure creare spazi espressivi possiede una radice e una fattività non indifferente. Senza spazi come faremmo a vivere?

Lo spazio coinvolge tutta me stessa, scardina un assetamento passivo e induce a una dinamica di ricerca, a una traiettoria in movimento che ridesti l'attenzione e l'intelligenza per essere seguita e, seguendola, costruirla passo dopo passo.

Spazio è l'Avvento ormai alle porte, una distanza da una meta, un percorso su di cui avanzare con intento preciso e non solo perché la massa magmatica della storia si muove, inspiegabilmente, in quella direzione ineluttabile con esiti non frenabili.

Spazio che le candele della corona dell'Avvento siglano nel tempo: ad ogni domenica corrisponde una candela che arde, fino a giungere alle quattro candele che ardono contemporaneamente e annunciano che lo spazio è stato percorso, l'attesa è compiuta.

Segno che si è giunti: dove o da chi? Perché muovermi se con un clic in second life appago me stessa del tutto e posso darmi alla creatività (presunta) più sbrigliata e assoluta che si possa immaginare?

Perché il richiamo viene dal di fuori e chiede di entrare dentro di me e farsi strada in un animo troppo spesso ingombro, saturo, in una psicologia disattenta e poco vigile, assonnata e riferita solo ad esaudire il proprio bisogno di dimenticarsi.

Lo spazio dell'Avvento è un forte antidoto, vuole rompere un ritmo quotidiano che tende alla stasi, all'inerzia e vivificarlo con germi di speranza. Parola abusata e peggio usata. Si spera sempre e di tutto. Tutto cade sotto il grande ombrello della speranza quando ormai sarebbe segno di sanità mentale, arrendersi, prendere le misure reali e non gettarsi a capofitto in second life.

Speranza e salvezza non sono scisse, lo spazio dell'attesa è innervato di salvezza, quella costruita nei secoli dal popolo di Israele che serviva il suo Dio Unico e che vigilava, o almeno i profeti e i pii vigilavano, per scrutare i segni della presenza del Messia.

Noi non vigiliamo ci immergiamo in second life e la prima vita si dilegua e, a poco a poco, snerva, depaupera.

Speranza come attesa di Colui che è il Salvatore, che mi porge la chiave per leggere me stessa e tutta la storia (second life inclusa) nel grande disegno della vita di ciascuno e di tutti rivolta all'Abbà, al Padre.

CRISTIANA DOBNER (DA SIR 83)